

anche le ferrovie dovrebbero dedicarsi alla pulizia e alla funzionalità dei vagoni —:

se e come il Ministro intenda intervenire affinché la gestione delle società sopracitate, sia improntata a criteri di efficienza e di efficacia. (4-02626)

MEDURI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane da tutte le agenzie di Banca Carime sono state spedite a numerosissimi correntisti, anche fortemente patrimonializzati, delle raccomandate con ricevuta di ritorno con le quali l'Istituto di credito revocava, senza alcuna motivazione gli affidamenti concessi e intimava i clienti a pagare entro un giorno tutti i debiti esistenti in quel momento sui conti;

ancora più grave risulta la revoca di contratti denominati « prestimpresa » con i quali le aziende avevano ottenuto appositi fidi a medio termine che prevedevano il rimborso mensile in rate costanti;

tali contratti, potevano, però, essere risolti in caso di inadempimento del debitore;

Banca Carime pretende di risolvere gli stessi con la motivazione che si è modificata la situazione patrimoniale del cliente ed è quindi venuto meno il beneficio del termine;

l'istituto sembra avere effettuato dette operazioni per cedere i crediti ad una società di cartolarizzazione facente capo al gruppo Banca Intesa;

circolano una serie di voci che la Banca popolare commercio e industria di Como in luogo del corrispettivo da erogare a Banca Intesa per l'acquisto di banca Carime abbia ottenuto, a fronte di 800 miliardi di lire, crediti ad incaglio per fidi e prestiti revocati;

sarebbe stato più naturale ove fosse stato indispensabile procedere a questi

adempimenti, cedere crediti di rapporti in essere senza procedere alle revoche con conseguenti danni che potrebbero rivelarsi fatali per numerosissime aziende in un contesto economico molto debole;

nel caso in cui i clienti con fido revocato propongano a banca Carime un rientro parziale con conseguente rateizzazione della differenza, lo stesso Istituto rifiuta le somme in quanto non interessato poiché l'intero credito gli viene immediatamente riconosciuto da Banca Intesa e quindi non sembra voler essere risolto detto problema;

anche alla luce del rilievo della Banca Carige nel sistema creditizio calabrese, vi è il forte rischio che subisca pesanti ripercussioni il sistema stesso;

quanto si sta verificando diventerà un campanello d'allarme per gli altri istituti di credito che operano con gli stessi clienti e si corre il rischio che si inneschi un circolo vizioso che potrà portare all'insolvenza di numerose aziende calabresi —:

si chiede di conoscere, quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, possa mettere in atto il Governo in particolare per quanto concerne le politiche del credito al fine di evitare il collasso del sistema produttivo per cause finanziarie in considerazione della rilevanza che l'aspetto creditizio riveste nella economia, in particolare in quella meridionale già complessivamente penalizzata rispetto al nord del Paese. (4-02627)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 230 del 22 giugno 1999 sono state trasferite al servizio sanitario nazionale (SSN) le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione peni-

tenziaria con riferimento ai soli settori della prevenzione e della assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti a partire dal 1° gennaio 2000. Il passaggio complessivo della sanità penitenziaria al SSN doveva avvenire in via sperimentale anche per le altre funzioni in tre regioni che un decreto del 20 aprile 2000 aveva individuato nella Toscana, nel Lazio e nella Puglia. Tale sperimentazione avrebbe dovuto estendersi anche ad altre tre regioni che ne hanno fatto espressa richiesta: Emilia-Romagna, Molise e Campania. La sperimentazione deve terminare entro giugno 2002;

il principio di cui all'articolo 1 del decreto 230/1999, stabilisce che « i detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci ed appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei piani sanitari regionali e in quelli locali »;

la sperimentazione almeno in due delle tre regioni originariamente prescelte, ossia Puglia e Lazio, non avrebbe fatto passi concreti in avanti;

secondo quanto riferito dall'associazione Antigone, in Puglia nulla è stato approntato che abbia la parvenza di una attuazione della riforma. Risulta agli interpellanti che, come sostenuto anche dall'assessorato della sanità pugliese, il processo applicativo della legge sia stato bloccato dall'attesa delle disposizioni degli organismi centrali, mai giunte. Nel frattempo la Regione Puglia ha approvato nel dicembre 2001 il primo piano sanitario regionale che regola le linee di sviluppo della sanità regionale per i prossimi tre anni e il tema del carcere e degli operatori sanitari penitenziari è drammaticamente assente;

la legge Finanziaria per il 2002 ha ridotto gli stanziamenti a favore della sanità in carcere;

molte sono le segnalazioni di carenze del servizio sanitario penitenziario che sembrano essersi incancrenite nel corso del tempo, anche nelle stesse regioni dove avrebbe dovuto avvenire la sperimentazione. Nella regione Lazio sono stati fortemente ridotti i finanziamenti per la sanità nelle carceri della regione. Nella casa circondariale di Lecce molti detenuti lamentano ritardi nell'effettuare analisi di laboratorio e nella somministrazione dei farmaci, in particolare quelli inerenti all'HIV. Sono state segnalate anche carenze dal punto di vista degli strumenti d'intervento per la medicina d'urgenza, ritenuti indispensabili considerata la distanza piuttosto considerevole che intercorre tra l'istituto penitenziario e il più vicino ospedale, nonché carenze strutturali come camere d'attesa per gli utenti in condizioni igieniche e di arredo assolutamente inadeguate. Disagi non minori si sono verificati anche a Bari, dove la forte presenza di detenuti stranieri e la conseguente incidenza di patologie relativamente rare nel nostro continente hanno ulteriormente aggravato la situazione sanitaria. Si sono riscontrati ritardi nella somministrazione del metadone con conseguente venir meno della continuità terapeutica, tempi eccessivamente lunghi per effettuare esami di laboratorio e visite specialistiche, casi di detenuti affetti da tubercolosi reclusi con compagni di cella sieropositivi con altissimi rischi di contagio, episodi di reclusi sieropositivi che si sono rifiutati di assumere cibo per poter abbassare il livello di linfociti e poter essere scarcerati, difficoltà per i detenuti stranieri tossicodipendenti ad ottenere la certificazione da parte del Ser.T. per accedere ai servizi previsti per tale tipologia di condannato, reclusi portatori di handicap fisici « parcheggiati » nel centro clinico per l'impossibilità di attuare lavori di abbattimento delle barriere architettoniche nell'istituto, casi di malasanità o, per meglio dire, di mala-assistenza come quello di una persona rimessa in libertà in dialisi e con problemi psichiatrici senza che gli venissero forniti i mezzi necessari per ritornare al suo paese d'origine in Sardegna, nonostante

non fosse totalmente capace di intendere e di volere (situazione rispetto alla quale ha dovuto sopperire ancora una volta l'iniziativa di un'associazione di volontariato). A fine febbraio 2002 sempre nel carcere di Bari è morto un detenuto per presunti problemi cardiaci;

in questo contesto di riforma in *stand by* si sono moltiplicate le segnalazioni di episodi di malasanità o di condizioni a rischio per la salute delle persone recluse;

molti detenuti versano in condizioni di salute gravissime nelle carceri senza possibilità di accedere a misure di sospensione della pena o di ricovero all'esterno;

ad esempio il signor Staiano Giuseppe (13 marzo 1961) al momento detenuto nel Centro clinico penitenziario di Secondigliano a Napoli, (con condanna a 10 anni e 5 mesi, con termine nel 2004) versa in condizioni di salute gravissime. Dall'età di anni 23 gli sono state riscontrate gravi e ripetute turbe psichiche in seguito ad un incidente causato dallo scoppio di un petardo che gli ha provocato la perdita della mano destra per amputazione, a cui fanno seguito episodi di disturbi del comportamento, tanto da essere ricoverato presso l'OPG di Montelupo Fiorentino; seguono episodi depressivi, autolesionistici e ripetuti tentati suicidi. Gli è stata riconosciuta una invalidità civile del 100 per cento con accompagnamento per mancanza della mano destra e psicosi cronica;

risulta all'interrogante che nel 1999 gli sarebbe stato diagnosticato un tumore per cui sarebbe stato ricoverato per un primo ciclo di chemioterapia a cui avrebbero fatto seguito altri cicli per la comparsa di gravi complicanze dovute al trattamento e non ben specificate, di cui non esisterebbe documentazione. L'ultima diagnosi effettuata dalla Direzione sanitaria del carcere di Secondigliano certifica e ribadisce le sue patologie a cui si devono aggiungere rifiuto del cibo (tanto da perdere ben 20 chili) e rifiuto di cure;

nel Carcere di Enna il 18 maggio 2001 muore C.G., 59 anni, ad un mese

dalla richiesta non accolta di sospensione della pena per ragioni mediche o di ricovero all'esterno;

nel carcere di Opera Milano il 16 settembre 2001 P.S. muore in carcere per un'embolia senza che i medici si accorgessero delle sue gravi condizioni peggresse;

nel carcere di Palermo il 18 gennaio 2001 muore subito dopo un intervento chirurgico A.L.B.. Secondo notizie di stampa cinque medici sono attualmente indagati e l'autopsia avrebbe mostrato un errore nell'uso della sonda durante l'operazione;

nel carcere di Vigevano il primo agosto 2000 G.D.G. muore per emorragia interna. Due medici vengono indagati per omicidio colposo il 10 novembre 2001 in quanto non avevano predisposto in tempo il ricovero;

nel carcere di Padova un detenuto, Giuseppe Ugone, viene colpito da infarto e non viene mai creduto fino al secondo e letale infarto. Due medici del carcere sarebbero stati condannati in primo grado —:

quale sia lo stato attuale della riforma della sanità penitenziaria, sia nelle regioni della sperimentazione che di tutte le altre dove avrebbe dovuto esserci il passaggio di competenze in materia di tossicodipendenze e di medicina preventiva;

quali iniziative intendano intraprendere per consentire il passaggio definitivo della sanità penitenziaria al servizio sanitario nazionale e quindi per garantire il diritto alla salute delle persone private della libertà personale;

se quanto esposto a proposito del signor Giuseppe Staiano risponda al vero e in caso affermativo quali iniziative intendano intraprendere per assicurare il diritto alla salute dello stesso;

quali siano gli esiti delle inchieste disciplinari e/o penali, ove attivate, nei casi e nelle vicende soprarichiamati.

(2-00294) « Russo Spena, Giordano ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SERENA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

nell'agosto 1996 il signor Erich Priebke ha depositato presso il tribunale penale ordinario di Roma denuncia — querela in relazione ai noti fatti avvenuti il 1° agosto 1996 in occasione della lettura della sentenza con la quale il tribunale militare di Roma aveva disposto il suo proscioglimento in ordine al reato a lui ascritto;

in tale circostanza, la sede del tribunale militare di Roma venne posta in stato d'assedio da un nutrito gruppo di facinorosi, la cui ferma intenzione risultò essere quella di non consentire al signor Erich Priebke di allontanarsi, come era invece suo pieno diritto, da uomo diventato libero;

in data 18 gennaio 1999 è stata chiesta dal pubblico ministero dottor Cusano l'archiviazione di detto procedimento (proc. penale n. 10195/96 I R.G.P.M. e n. 10613/96 al Gip I);

il giudice per le indagini preliminari dottor Tannini, in data 12 agosto 1999, ha disposto l'archiviazione del procedimento;

l'avvocato difensore del signor Erich Priebke si è trovato nell'assoluta impossibilità di venire a conoscenza delle ragioni per le quali è stata disposta l'archiviazione, atteso che il fascicolo *de quo*, pur essendo stato trasmesso all'archivio, risulterebbe di fatto smarrito —:

se corrisponda al vero che il fascicolo sia stato smarrito e, in caso affermativo, se non intenda promuovere indagini necessarie per appurare le circostanze della violazione dell'obbligo di custodia nonché della sottrazione del fascicolo in questione. (4-02620)

MAGGI e GALLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la città di Bari necessita, senza ulteriori rinvii o incertezze, di un edificio giudiziario che sia rispondente alle necessità di una città metropolitana;

questa esigenza è avvertita dalla opinione pubblica e dagli operatori di giustizia, siano essi magistrati o avvocati;

una iniziativa in tal senso fu intrapresa dal comune di Bari nel 1999, ottenendo i pareri favorevoli del Ministero della giustizia sul progetto commissionato, dallo stesso comune, ad un gruppo di professionisti baresi ed cui costo supera i 5 milioni di euro;

è notizia pubblica, a conoscenza dello stesso sindaco di Bari, di una proposta di *project-financing* avanzata da un'impresa privata per la realizzazione di una cittadella della giustizia in Bari;

i silenzi di chi dovrebbe ufficialmente prendere posizione non consentono di comprendere per un verso i ritardi della iniziativa comunale per altro verso la iniziativa privata che evidentemente si pone come alternativa a quella pubblica —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di questa proposta di *project-financing*, oppure se abbia commissionato lo stesso, o ancora abbia espresso un qualche parere circa la realizzazione di una cittadella della giustizia nella città di Bari;

se i pareri del Ministero interrogato, già espressi favorevolmente sul progetto commissionato dal comune di Bari, siano stati modificati;

se il progetto commissionato dal comune sia rimasto invariato nel tempo o sia stato aggiornato;

se lo stesso progetto presentato dal comune di Bari sia stato (o sarà a tempi ragionevolmente brevi) integralmente finanziato dal Ministero della giustizia.

(4-02621)

\* \* \*